

*Il Teatro delle Foglie
torna al Musical*

Una Cenerentola dei nostri giorni



Come si fa ad uscire dall'anonimato senza lasciarsene travolgere? Prendendo in considerazione il desiderio precipuo delle generazioni degli anni novanta, diventare una star televisiva, il Teatro delle Foglie dà vita ad una riflessione acuta circa uno dei problemi più sentiti da coloro che vivono il successo negli ultimi anni, vale a dire il rispetto della privacy, all'interno di un contesto scenico dalle modalità leggere, garbate, affrontate con brio.

Lo scorso 22 maggio, a piazza Simon Bolivar, in occasione della Fiera del Libro per ragazzi Eugenia Brega e Paolo Clementi hanno presentato in anteprima il lavoro con cui durante l'estate '99 affronteranno la tournée teatrale in tutta Italia. In un'ora e mezza, lo spettacolo 'New Cenerentola' ha proposto al pubblico presente tutte le sfaccettature classiche del musical, tra canzoni, balletti e parti recitate con vitalità, per raccontare la storia di Ella, donna dal destino sfortunato e dal fisico insignificante che un giorno, grazie all'aiuto di una fantomatica fata, riesce a far valere le sue capacità artistiche.

Sino al momento in cui capisce che il vero scopo della sua vita è affermare se stessa come essere umano e innamorarsi di un uomo disposto ad accettarla anche senza lustrini. Il lavoro, molto liberamente tratto dal libro di Perrault, è una favola moderna pensata con l'intento di realizzare il sogno di credere nei sogni.

Ciò che principalmente funziona nel nuovo lavoro della nota coppia ascolana di registi-attori non è tanto la trama, in fondo piuttosto esile anche se dotata di una indiscussa poeticità, ma il ritmo, i numeri vissuti sul palco, la bravura degli interpreti, affiancati dai sorprendenti e giovani Alessandro Marinelli e Luciano Ciampini, capaci assieme ai protagonisti di immedesimarsi in una moltitudine di personaggi diversi.

Eugenia Brega, nei panni di Ella, primeggia tra le canzoni appositamente scritte da Marco Cinaglia, esprimendosi vocalmente con grinta e muovendosi con leggiadria. Il suo talento, anche come coreografa, è ben visibile nell'impegnativo momento del tango, in cui è affiancata abilmente anche dagli altri tre protagonisti. Un numero di alto livello che dimostra di quanto la formazione sia pronta ad affrontare uno spettacolo tutto incentrato sul 'pensiero triste che balla'.

*Guido Bucci impegnato a far sorridere
i bambini che soffrono*

Clown per gioco e per amore

'Patch Adams' esiste anche nella nostra città. Come accade nella storia del film interpretato recentemente sul grande schermo da Robin Williams, un nostro concittadino ha deciso di investire il proprio tempo libero tentando di strappare un sorriso a chi deve vivere la propria vita non propriamente con felicità. Giovani malati, anziani, persone che si ritrovano ad affrontare le giornate tra le mura di un ospedale a loro è rivolto l'obiettivo di Guido Bucci, dipendente Usl di cinquant'anni, da qualche tempo impegnato ad introdurre la comicità negli istituti sanitari del territorio in cui viviamo.

Stefano Benni, certi che oggi curare non voglia dire soltanto amministrare le medicine, ma intervenire sulla globalità dell'individuo, l'opera di Guido Bucci è già stata salutata con entusiasmo in vari istituti, a partire dall'Ospedale di Sant'Omero, dove ha già prestato la propria opera.

"Vivendo a contatto ogni giorno con persone malate e avendo da sempre il pallino di improvvisarmi in numeri di umorista e fantasista, praticati in passato a livello dilettantistico, ho pensato che potesse esserci un modo per avvicinarmi a loro in questo modo" esordisce il Patch Adams ascolano, certo che



Vestito da clown, raccontando barzellette o esibendosi in piccoli spettacoli di magia, il Nostro ha deciso di incentivare una sua passione di sempre e metterla a servizio di chi non sta bene, attraverso performance minimaliste tre le corsie, affinché coloro che sono ricoverati nei nosocomi delle regioni di Marche e Abruzzo possano vivere la loro condizione con maggiore serenità.

Dopo le iniziative avvenute a Roma nello scorso mese per adottare stabilmente una tale terapia, auspicata da decine di artisti dello spettacolo italiano, da Paolo Rossi a Beppe Grillo, da Giobbe Covatta a

una risata possa alleviare per un attimo le giornate che caratterizza chi soffre. "Ho così iniziato con i bambini mesi fa, nelle scuole e nelle colonie, per approdare da poco negli ospedali" racconta, sottolineando l'emozione fortissima nel vedere dei malati un po' più felici di fronte ai giochi, alle gags e alle smorfie che lui offre loro. "D'altronde, in America è già stato sperimentato che attraverso l'allegria si recupera il paziente, riuscendo a smettere di far sentire dolore persino a chi è affetto da tumore" conclude, mentre annuncia di voler prestare, ovunque e per scopi sociali, il proprio operato in modo gratuito.